

CAMERA DI COMMERCIO CONFINDUSTRIA DOPO LO STOP ALLA FUSIONE «Ora serve un riordino completo e ragionato»

LA MANCATA (almeno per ora) fusione fra la Camera di Ravenna e quella di Ferrara continua a tener banco nel mondo della associazioni.

«Un apparentamento tra le Camere di commercio di Ravenna e Ferrara era innaturale ed avrebbe indebolito la Romagna: lo avevamo detto fin dalla prima ora, e quindi non possiamo che guardare con favore alle ultime prese di posizione in materia – afferma il presidente Paolo Maggioli, in merito alle ultime novità sulla fusione tra gli enti ravennate e ferraresi – oggi rivendichiamo la coerenza e la bontà della nostra posizio-

ne, ma avremmo preferito evitare mesi di incertezze, toto-nomi e battaglie su quella che è la casa di tutte le organizzazioni economiche, un punto fermo e un riferimento vitale nel nostro lavoro associativo quotidiano».

«**LA NATURALE** destinazione dell'ente camerale ravennate non può che essere il contesto romagnolo, a cui bisogna guardare ad ogni livello organizzativo, come stiamo facendo in associazione e come stanno facendo da tempo anche altre realtà sindacali e istituzionali – prosegue il numero uno degli industriali romagnoli - Il

riordino deve essere completo e ragionato, in modo che ci siano interlocutori certi e competenze chiare per ogni ufficio».

«Anche se non concordavamo con il percorso precedente, abbiamo lavorato in maniera propositiva con i colleghi delle altre realtà associative per l'unitarietà del percorso – ricorda Tomaso Tarozzi, vicepresidente di Confindustria Romagna a capo della delegazione ravennate - Restiamo fedeli a quello spirito, sperando che le nuove indicazioni normative arrivino in fretta: l'ultima cosa di cui hanno bisogno è l'incertezza del quadro nel quale muoversi».



PRESIDENTE Paolo Maggioli

Camere di Commercio «Servono riordino e interlocutori certi»

Il presidente di
Confindustria Romagna:
«Passati mesi di toto
nomi e incertezze»

RAVENNA

«Un appiamento tra le Camere di commercio di Ravenna e Ferrara era innaturale e avrebbe indebolito la Romagna: lo avevamo detto fin dalla prima ora, e quindi non possiamo che guardare con favore alle ultime prese di posizione in materia». Lo afferma il presidente di Confindustria Romagna Paolo Maggioli, in merito alle ultime novità sulla fusione tra gli enti ravennate e ferrarese. «Oggi - spiega - rivendichiamo la bontà della nostra posizione, ma avremmo preferito evitare mesi di incertezze, toto-nomi e battaglie su quella che è la casa di tutte le organizzazioni economiche, un riferimento vitale nel nostro lavoro associativo».

Per il numero uno degli industriali romagnoli «la naturale destinazione dell'ente camerale ravennate non può che essere il contesto romagnolo, a cui bisogna guardare ad ogni livello organizzativo, come stiamo facendo in associazione e come stanno facendo da tempo an-



La Camera di Commercio

che altre realtà sindacali e istituzionali. Il riordino deve essere completo e ragionato, in modo che ci siano interlocutori certi e competenze chiare per ogni ufficio».

È infine Tomaso Tarozzi, vicepresidente di Confindustria Romagna a capo della delegazione ravennate, a ricordare che «anche se non concordavamo con il percorso precedente, abbiamo lavorato in maniera propositiva con i colleghi delle altre realtà associative per l'unitarietà del percorso. Restiamo fedeli a quello spirito, sperando che le nuove indicazioni normative arrivino in fretta: l'ultima cosa di cui hanno bisogno è l'incertezza del quadro nel quale muoversi».

CAMERA DI COMMERCIO Dal Pd all'opposizione, unanime la richiesta di sospendere la fusione con Ravenna

Stop corale all'accorpamento E anche la Romagna si smarca

Il presidente di Confindustria Romagna Paolo Maggioli afferma che «il contesto naturale di Ravenna resta il bacino romagnolo»

LA RICHIESTA di uno stop alla fusione delle Camere di commercio di Ferrara e di Ravenna è corale. Tra gli esponenti delle forze politiche c'è compattezza sulla posizione della sospensione dell'accorpamento, anche se da prospettive diverse. Il primo a parlare è il coordinatore provinciale di Forza Italia Matteo Fornasini: «Dopo aver creato i problemi con una riforma che accorpa enti senza tener conto delle peculiarità territoriali, ora il Pd chiede soluzioni. Occorre un profondo ripensamento della riforma e uno stop a una fusione che rischia di creare più danni che benefici». Anche il capogruppo di Fratelli d'Italia, Alessandro Balboni, ribadisce: «Accogliamo con favore il radicale cam-



Alessandro Bazzocchi (5Stelle)

bio di direzione di Barbara Paron, anche se mentre oggi si risveglia contraria alla fusione, il rischio della stessa è da ricondurre alle leggi promulgate dal Pd nella scorsa legislatura». Il Movimento 5 stelle, per bocca del portavoce in Consiglio, Alessandro Bazzocchi, si dice «sfavorevole alla fusione: spostando il baricentro verso Ravenna gli imprenditori locali ne risentirebbero in maniera negativa; poi la Camera di Commercio in una città come la nostra rappresenta un valore aggiunto». Ilaria Baraldi, segretario comunale Pd, chiude il cerchio: «Il quadro normativo è in discussione per i



Ilaria Baraldi (Pd)

ricorsi che arriveranno a sentenza a fine gennaio; accelerare oggi sarebbe un azzardo che non gioverebbe alle imprese di Ferrara. Sono quindi in completa sintonia con la consigliera Zappaterra e auspico che la fusione si fermi. L'interesse di tutti dovrebbe essere quello dell'efficienza del loro operato e mi pare che nessuno abbia da ridire su quello della Camera di Ferrara». Per altro, ieri, il consigliere comunale dem, Alessandro Talmelli, ha presentato un ordine del giorno per impegnare sindaco e giunta, a «chiedere al Governo e al presidente della Regione, la sospensione momentanea dell'ac-



Paolo Maggioli (Confindustria)

corpamento. Comunque aspettando l'esito dei ricorsi pendenti».

ANCHE DA RAVENNA emergono forti dubbi sull'apparentamento. A manifestare contrarietà è Paolo Maggioli, presidente di Confindustria Romagna: «Il riordino delle Camere di Commercio deve essere completo e ragionato, in modo da garantire interlocutori certi e competenze chiare per ogni ufficio». Di qui la necessità di ribadire che «la naturale destinazione dell'ente camerale ravennate, non può che essere il contesto romagnolo».

Federico Di Bisceglie

Economia. Confindustria Romagna su futuro Camere di Commercio: "Serve un riordino ragionato"

Mercoledì 14 Novembre 2018



Immagine di repertorio. Da sinistra Tomaso Tarozzi, Paolo Maggioli e Marco Chimenti

“Un apparentamento tra le Camere di commercio di Ravenna e Ferrara era innaturale ed avrebbe indebolito la Romagna: lo avevamo detto fin dalla prima ora, e quindi non possiamo che guardare con favore alle ultime prese di posizione in materia – afferma il presidente Paolo Maggioli, in merito alle ultime novità sulla fusione tra gli enti ravennate e ferrarese –”.

“Oggi rivendichiamo la coerenza e la bontà della nostra posizione - prosegue Maggioli - ma avremmo preferito evitare mesi di incertezze, toto-nomi e battaglie su quella che è la casa di tutte le organizzazioni economiche, un punto fermo e un riferimento vitale nel nostro lavoro associativo quotidiano”.

“La naturale destinazione dell’ente camerale ravennate non può che essere il contesto romagnolo, a cui bisogna guardare ad ogni livello organizzativo, come stiamo facendo in associazione e come stanno facendo da tempo anche altre realtà sindacali e istituzionali – conclude il numero uno degli industriali romagnoli - Il riordino deve essere completo e ragionato, in modo che ci siano interlocutori certi e competenze chiare per ogni ufficio”.

“Anche se non concordavamo con il percorso precedente, abbiamo lavorato in maniera propositiva con i colleghi delle altre realtà associative per l’unitarietà del percorso – ricorda Tomaso Tarozzi, vicepresidente di Confindustria Romagna a capo della delegazione ravennate - Restiamo fedeli a quello spirito, sperando che le nuove indicazioni normative arrivino in fretta: l’ultima cosa di cui hanno bisogno è l’incertezza del quadro nel quale muoversi”.

Economia

Camere di Commercio Ravenna-Ferrara, Confindustria: "Serve un riordine ragionato"

E' quanto afferma il presidente di Confindustria Paolo Maggioli in merito alle ultime novità sulla fusione tra gli enti ravennate e ferraresi

“Un apparentamento tra le Camere di commercio di Ravenna e Ferrara era innaturale e avrebbe indebolito la Romagna: lo avevamo detto fin dalla prima ora, e quindi non possiamo che guardare con favore alle ultime prese di posizione in materia”. E' quanto afferma il presidente di Confindustria Paolo Maggioli in merito alle [ultime novità sulla fusione tra gli enti ravennate e ferraresi](#). “Oggi rivendichiamo la coerenza e la bontà della nostra posizione, ma avremmo preferito evitare mesi di incertezze, toto-nomi e battaglie su quella che è la casa di tutte le organizzazioni economiche, un punto fermo e un riferimento vitale nel nostro lavoro associativo quotidiano”.

“La naturale destinazione dell'ente camerale ravennate non può che essere il contesto romagnolo, a cui bisogna guardare ad ogni livello organizzativo, come stiamo facendo in associazione e come stanno facendo da tempo anche altre realtà sindacali e istituzionali – prosegue il numero uno degli industriali romagnoli - Il riordino deve essere completo e ragionato, in modo che ci siano interlocutori certi e competenze chiare per ogni ufficio”. “Anche se non concordavamo con il percorso precedente, abbiamo lavorato in maniera propositiva con i colleghi delle altre realtà associative per l'unitarietà del percorso – ricorda Tomaso Tarozzi, vicepresidente di Confindustria Romagna a capo della delegazione ravennate - Restiamo fedeli a quello spirito, sperando che le nuove indicazioni normative arrivino in fretta: l'ultima cosa di cui hanno bisogno è l'incertezza del quadro nel quale muoversi”.